

LA STRATEGIA DEL PREMIER

Berlusconi studia il "Piano per il Nord"

«In Piemonte Cota è debole». Pressing sull'Udc per azzerare le candidature in Puglia

di MARCO CONTI

ROMA - Una serie di iniziative legislative e di riforma e un "piano per il Nord" nuovo di zecca per unire il Piemonte alla Lombardia e al Veneto in modo da sostenere la zoppicante campagna elettorale del leghista Cota che non brilla come i colleghi Formigoni e Zaia. Stretto tra i veti degli apparati locali di partito che alla fine gli hanno imposto più di una candidatura, Silvio Berlusconi nella riunione di oggi dell'ufficio di presidenza proverà a volare alto, anche se il suo principale cruccio resta la Puglia.

«Ecco, solo un democristiano come te poteva mettercela in quel posto». Il capannello dei parlamentari pugliesi si è sciolto ieri sera poco dopo le sei e Luigi Lazzari, parlamentare Pdl molto vicino al ministro Fitto, prende sotto braccio Angelo Sanza, luogotenente dell'Udc in Puglia per tentare l'ennesimo assalto. Niente da fare, al passo indietro concordato, Poli Bortone-Palese, per individuare insieme un candidato, i centristi dicono ancora «no». «Ti assicuro che non si tratta di una ritorsione o di un dispetto, ma Adriana è l'unica persona che può competere con Vendola», prova a spiegare Sanza al gruppetto di onorevoli. Paolo Sisto, parlamentare Pdl, storce la bocca: «Ci hanno

preso in giro per troppo tempo. Palese è l'unico candidato serio, non ci sono storie».

E invece di problemi ve ne sono eccome. Il primo ad essere infuriato è proprio Berlusconi che più volte aveva evocato nei giorni scorsi il nome della "pasionaria" senatrice pugliese. Ma il ministro Fitto e il sottosegretario Mantovano, il primo ex Fl e il secondo ex An, di motivi per ritenere «poco affidabile» la Poli Bortone ne hanno a iosa. Tutti e due hanno subito negli anni scorsi il carattere non certo facile dell'ex ministro dell'Agricoltura che si è fatta un partito tutto suo e scorrazza tra le province pugliesi attaccando a destra e sinistra senza risparmiare il Pd e il Pdl.

E' proprio però quel populismo, tanto simile a quello di Nicki Vendola a piacere al Cavaliere che, proprio dai numeri della sconfitta di Boccia, ha trovato nuovi argomenti per ritenere troppe deboli una candidatura di apparato. Proprio contro l'apparato e «scelte così al ribasso» si è scagliato ieri Giorgio Stracquadanio, parlamentare Pdl e inventore de "Il Predellino". «A questo punto sorge una domanda: quale scopo si prefigge il gruppo dirigente del Pdl, vincere le elezioni o affermare la supremazia di apparato?». La bordata è sonora e il capogruppo Cicchit-

to e i tre coordinatori del partito, La Russa, Bondi e Verdini, che hanno condiviso con

Fitto l'ufficializzazione della candidatura di Rocco Palese, non l'hanno presa bene.

Difficile però rimettere ora indietro le lancette dell'orologio, specie per quello che riguarda il rapporto con i centristi di Casini. «Vorrebbero che noi andassimo con il piatto da loro, ma noi spiegheremo ai pugliesi che vogliono far vincere la sinistra», sostiene un altro parlamentare pugliese Pietro Franzoso.

L'idea della ritorsione nei confronti dell'Udc prende quota nella pancia del primo partito di centrodestra e trova sponda nelle dichiarazioni del sottosegretario Nicola Cosentino che in Campania è il più fiero sostenitore della linea dell'andar da soli «perché vinciamo anche senza l'Udc». «Lasciamolo dire. Sino a qualche settimana fa sosteneva pure che sarebbe stato lui il candidato...», taglia corto un noto esponente campano del centrodestra che dà invece per fatta l'intesa con De Mita e compagni. Fibrillazioni simili si avvertono anche nel Lazio dove la Polverini, impegnata in una campagna elettorale non facile contro Emma Bonino, è costretta a rispondere anche delle belle parole spese dal "Secolo" in favore di Vendola che, per rendere ancor più complicata la vita al Pd, ieri sera prometteva comizi nel Lazio per sostenere la Bonino.

